Anno VIII N. 275 — Udine, Venerdì-Sabato 4-5 Dicembre 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LA BABELE DI MONTECITORIO

Bisogna confessare che il parlamentarismo italiano è un'assai bella cosa. Due o tre giorni di seduta hanno bastato per produrre a Montecitorio una confusione, uno scompiglio tale che nessuno degli onorevoli si riconosce più. Proviamoci per intelligenza dei nostri lettori a fare un po' di luce in questo caos indescrivibile che Depretis con la sua magica bacchetta non è capace di schiarire

E' noto che il governo ha elaborato e presentato un disegno di legge per la perequazione fondiaria. Questo disegno ha per fine di uniformare l'imposta fondiaria in tutta Italia, di alleviare una parte dei balzelli che gravano enormemente sulle provincie del Nord per trasportarli sulle provincie meridionali dell'antico regno di Napoli e della Sicilia, le quali ne sono pressochè esenti. Naturalmente, affine di mantenere l'equilibrio finanziario, il governo ha cercato di compensare questo sgravio d'imposta con un accrescimento di gabelle ed ecco l'*omnibus* finanziario comprendente l'aumento dei dazi sul caffè, zucchero, alcool ecc., e la conseguente leggina detta del *catenaccio* voluta dal ministero per impedire le speculazioni dei commercianti. Quest'ultima legge ha incontrato a Montecitorio una fortissima opposizione e passò a grande stento con una maggioranza di tredici voti e con una maggioranza assoluta di sei dovuta per di più all'appoggio inatteso di alcuni deputati dell'opposizione che votarono col ministero. E' stata dunque, in fondo, una disfatta morale e significantissima pel gabinetto Depretis.

Ed è così che la maggioranza ministeriale, che costò tanti sudori al presidente del Consiglio per ricostituirla sopra una base più larga e più solida, da un momento all'altro si sfascia. Basta infatti una quistione secondaria per gettare a terra questo edifizio del trasformismo! E Depretis che s'imaginava di aver introdotto nelle file del suo partito un po' di coesione e di disciplina! Sì: la maggioranza depretina è fedelissima e compatta ma a camera chiusa e quando il bisogno non lo richiede. E' un fucile da bambini ben costrutto in apparenza, ma che si spacca fra mano quando si pretenda farne uso.

Il parlamentarismo italiano soffre d'una malattia incurabile, dalla quale non si riavrà mai: intendiamo le rivalità personali e regionali. A Montecitorio tutto si riduce a quistioni di persone e d'interessi locali. Ciò che distingue sopra tutto gli oppositori dai ministeriali è che questi lo sono e gli altri aspirano a diventar tali. Tutte le divisioni e le divergenze inventate dai programmi e dai giornali sono assolutamente fittizie e imaginarie. La Pentarchia al potere non governerebbe meglio di Depretis. I partiti, o per meglio dire, i gruppi che si disputano l'influenza a Montecitorio non hanno che un solo obbiettivo: afferrare il potere, e siccome i partiti in generale sono egoisti e loro principio è quello di spartire il meno possibile la torta, ne risultano odii e divisioni che si traducono in voti di sfiducia.

Le quistioni personali rincrudiscono poi a cagione delle rivalità regionali. Si può dire dell'unità italiana come dell'unità tedesca: essa non è che superficiale. Nella penisola, il particolarismo provinciale nulla ha perduto della sua vivacità. E in fatto quali affinità possono esistere tra un piemontese e un napolitano, tra un veneto, un lombardo e un siciliano? Parlino pure il medesimo linguaggio: in fondo non sono meno per questo razze diverse. Nel suo *Numa Roumestan* il Daudet ha dipinto al vivo questo antagonismo latente, questo contrasto tra il Nord e il Mezzogiorno, il quale se è appena sensibile in Francia, è sensibilissimo in Italia perchè alla antipatia dei temperamenti va aggiunta la diversità degl'interessi. I meridionali si lagnano d'essere sfruttati dai settentrionali, e questi a lor volta pretendono di essere sacrificati al mezzodì. In tutte le quistioni si fanno sentire questi lamenti contradditorii.

Il disegno di legge sulla perequazione ha messo a nudo la profondità di questa piaga del regionalismo. L'imposta fondiaria, essendo presso che nulla nel Mezzogiorno, i deputati di quelle provincie si oppongono energicamente alla perequazione che avrebbe per scopo di sgravare una parte dei soverchi balzelli che pesano sulle provincie settentrionali; queste poi si lagnano di non esserne sgravate abbastanza. Da questo si scorge la difficile posizione del ministero il quale collocato tra le due parti contendenti non sa più a qual santo votarsi.

Che cosa ne risulterà da questo caos? Alcuni vedono già Depretis rovesciato e la crisi ministeriale aperta, ma ci pare che questo sia un giudizio troppo precipitato. La vecchia volpe di Stradella ha più d'un'astuzia nel suo sacco e quelli che fanno calcoli sulla sua caduta potrebbero restarne delusi.

Qualunque soluzione avvenga, la confusione sarà, senza dubbio, più grande che mai, poichè nell'Italia ufficiale non si amano le situazioni nette e ben definite ma v'hanno al contrario di quelli pei quali le situazioni inestricabili ed imbrogliate hanno un'attrattiva particolare.

Quanto a noi, spettatori disinteressati, troveremmo sicuramente assai divertente questo giuoco se da questi intrighi, e da questa comedia parlamentare non dipendessero in sostanza l'avvenire e gli interessi di un gran popolo.

Nausea e camerini

La *Rassegna* a indicare l'effetto che produce nei liberali stessi la condotta politica di Depretis ha scelto la parola *nausea*, e la *Perseveranza* per descrivere compendiosamente lo stato della Camera dei deputati adopera la parola *camerini*: “La camera si è divisa in camerini.„

Nausea e *camerini* — sono due nomi ben trovati, quantunque ci sia poco da edificarsi davvero. I *camerini* fanno *nausea*; si completano, sono compendiosi questi due vocaboli.

I *camerini* indicano che in parlamento, cioè là dove le cose pubbliche si trattano, non si bada al bene generale, ma al bene individuale, personale, partigiano. I *camerini* sono le chiesuolette di Depretis cui giova l'intrigo e il beneficio del possidente; sono le altre camarille dei pentarchi; sono le velleità ambiziose dei residui stizzosi della vecchia destra. Ecco i *camerini*.

Intanto i *camerini* assorbono; ciascun *camerino* guadagna; ogni uomo da *camerino* ha il suo interesse. Gli ideali di patria una sono vanità; la realtà è che in nome della patria una, una greggia di *camerinanti* va arricchendo e insuperbendo, e il paese è maltrattato.

Camerini! Il *camerino* di Mancini dà un colpo a Propaganda; il *camerino* di Taiani lascia correre le enormezze di Sbarbaro e Ramusino; il *camerino* di Magliani confisca; il *camerino* Minghetti vuol ingannare colla perequazione fondiaria; il *camerino* di Baccarini tenta sedurre il popolo colle formole assurde sulla mercede e sul capitale; il *camerino* Costa e Musini ride e sfata le menzogne economiche degli altri *camerini*; il *camerino* Cavallotti ride del *camerino* del ministro di grazia e giustizia; il *camerino* degli studenti si infischia del *camerino* di Coppino. E sono mille *camerini* e mille *contro-camerini* e mille stoltezze, e niente di buono, nessun uomo serio, nessun principio onesto, donde sperare che si possa dappoi, in un avvenire lontano avere un po' di bene — un po' di bene noi, noi italiani i quali abbiamo diritto a un ordinato governo.

Stato nauseabondo questo dei camerini e delle loro guerricciuole tutte dirette a far l'utile di una camorra, di una setta e di una persona!

I pertichini

Che se nei riguardi della politica interna abbiamo in Italia nausea e camerini, nella politica estera abbiamo i *pertichini*. E' un altro giornale liberale che lo dichiara, la *Tribuna*, la quale a proposito della politica estera del governo italiano, quale risulta dal *libro verde*, così scrive del ministero:

“Comprendiamo che in questa sua illusione non si sia sentito mortificato per la parte di *pertichino* che gli si è imposta!„

Notate dunque: *nausea*, *catenaccio*, *camerini*, *pertichini*, messi insieme alle *bestie* del Congresso antropologico, costituiscono il mondo politico e filosofico del liberalismo italiano.

Chiamasi *pertichino* nei teatri quel cantante che non ha parte obbligata e, al bisogno, fa le veci di un altro cantante impedito. Su per giù, gli è adunque come dire che in mancanza di cavalli, trottano gli asini! — E questa, secondo la *Tribuna*, sarebbe la parte che rappresentò l'Italia nelle pratiche diplomatiche relative alla Quistione d'Oriente, e che precedettero il presente conflitto tra la Bulgaria e la Serbia.

Appendice del CITTADINO ITALIANO 21

Un drama in provincia

DI

ÉTIENNE MARCEL

traduzione di ALDUS.

La giovinetta s'affrettò a correre verso il marchese.

— Babbo, volete saperne una? gli chiese ella ancor prima d'essere giunta presso di lui. Quanto sono stolta! Durante la vostra assenza ho avuta una paura terribile. Figuratevi, rimasta sola, pensava all'assassino del notaio, e mi pareva quasi d'averlo alle spalle. E invece mi vidi presso il signor Gastone, che anzi vuole parlarvi.

Il marchese sorrise alle parole di sua figlia. Giunto presso Gastone, gli tese la mano.

Tutti e tre quindi presero per il sentiero che conduceva al Priorato. Da prima parlarono familiarmente, come tre buoni amici, di tante cose diverse più o meno importanti. Alla fine il giovane passò a toccare l'argomento che gli stava a cuore, e ne parlò così bene, così ragionevolmente, con tanto affetto, che il marchese da buon padre che era, non tardò a lasciarsi convincere.

— Ed io avea sempre pensato che la mia Maria alla mia morte dovesse ritornare al convento ove è stata educata! osservò egli scuotendo il capo.

— Se tuttavia preferite che io faccia così... mormorò Maria arrossendo ed abbassando gli occhi.

— Ma, diletta mia, non appartiene a me disporre del tuo avvenire... Soltanto ricordatevi, Gastone, che io non posso darvi che una sposa la quale non possiede ricchezze. Starà in voi il lavorare e il lottare per due. Non ispaventatevi, amico mio, e, senza contare l'affetto di quella che ora tace, ma di cui parlano gli occhi e il sorriso, avrete due padri per amarvi e per benedirvi.

Queste buone parole valsero a lenire il cordoglio che arrecava il pensiero della prossima separazione. Giunti presso al Priorato, Gastone si accomiatò, e si diresse raggiante verso l'umile casa dove abitava con suo padre. Maria in tutto l'incanto del nuovo orizzonte, che le si apriva dinanzi, era ben lungi dal pensare al notaio e all'assassino. Solo il marchese era rimasto preoccupato, pensieroso in mezzo alle sue speranze e alla sua gioia paterna.

— Maria, disse egli la sera, il tuo avvenire oggi forse s'è maturato: ma io non ho ancora stabilito nulla quanto alla dote di Elena. Questo differire m'inquieta, e questa incertezza mi tormenta. Domani andrò a visitare il signor Alfredo Royan.

La giovinetta non mancò di pregare quella sera perchè il dì seguente si compissero i voti di suo padre. Non potè tuttavia non osservare nel secreto del suo cuore, comparando il signor Tourguenier a Gastone, che ella era la più fortunata, perchè il primo era ben lungi dall'uguagliare per aspetto, per cortesia, per ingegno l'uomo a cui ella dovea consacrare il suo cuore.

VII

Il dì seguente, prima dell'ora di colezione, il signor di Léouville suonava il campanello di casa Royan. Venne ad aprirgli la governante, la quale, dopo la morte tragica del suo padrone, avea considerevolmente mutato il suo modo di contenersi verso il marchese. Prima di tutto era scomparso per sempre quello che ella riteneva come il più ricco e il più grande personaggio della piccola città, l'onore e l'illustrazione della famiglia. Poi le numerose testimonianze di commiserazione, di simpatia, che il marchese e le sue due figlie aveano dato al «povero Alfredo,» erano state cagione in lei di una riconoscenza viva e sincera, che ora cercava occasione di dimostrare.

Il marchese cominciò dal chiederle notizie del giovine nipote del notaio.

— Ah, signor marchese, vi ringrazio di tutto cuore... Povero signor Alfredo! Egli non può consolarsi: quanta compassione mi fa... — La spaventevole morte di suo zio è stata un colpo proprio fatale... troppo forte per lui; sicchè ora non può rimettersi. La notte lo assalgono sogni spaventevoli... grida, si alza, chiama soccorso... Il giorno va e viene, come un'anima in pena, e ci vuole ogni sforzo per riuscire a fargli mangiare qualche cosa. Per lui, ne sono sicura, non ci sarebbe che un mezzo, che un rimedio: bisognerebbe che cambiasse aria, che se ne andasse lontano, che viaggiasse, che si distraesse... Sono proprio contenta che siete venuto, signor marchese. La vostra visita varrà a ricrearlo un poco. Egli non ha fatta colezione, è vero; ma non importa; ha sì poco appetito che può aspettare. Entrate, entrate, signor marchese: vado tosto ad avvertirlo.

La governante introdusse il signor di Léouville in una stanza a pian terreno che prima serviva da sala di ricevimento, ma che ora da Alfredo era stata tramutata in studio, perchè non avea saputo adattarsi a starsene in quello occupato già da suo zio.

Il giovane si trovava allora, pallido, immobile, in preda ai suoi pensieri, il gomito appoggiato alla tavola, la fronte stretta dalla destra, lo sguardo fisso verso la finestra.

Allo scorgere il marchese, egli balzò dalla sedia, si affrettò a stringergli la mano, avvicinò alla tavola un'ampia poltrona, lo fe' sedere, e cominciò a chiedergli premurosamente notizie della sua salute e della sua famiglia, poi prese a parlare di cose indifferenti, ben accorgendosi che la visita del signor di Léouville aveva uno scopo, ma volendo che egli entrasse da sè in argomento, senza sollecitarlo con alcuna domanda.

— Il bel tempo continua, così che fa proprio piacere, non è vero, signor marchese? Se si tira innanzi in tal modo ancora per una decina di giorni, avremo caccie magnifiche quest'anno... E spero bene che mi farete l'onore di non dimenticarvi dei miei boschi, che non mancano certo di selvaggina... Quanto mi sembra strano del resto, e triste nello stesso tempo, parlare di boschi *miei*, mentre, pochi giorni sono, io parlava dei boschi di mio zio. Solo sapete, signor marchese, che cosa ci occorrerebbe per aver fortuna nelle nostre caccie? Bisognerebbe aver con noi il vecchio Schmidt, a cui nessuno è secondo quando si tratta di apparecchiare un agguato o di dirigere una battuta.

(Continua.)

bia: la parte cioè di chi, non avendo nè azione, nè forza propria, agisce e si move sulla foggia dei portichini, a seconda che viene da altri adoperato.

I documenti ufficiali del *libro verde* attestano questi fatti, e legittimano i giudizii che ne dà il pubblico.

BISMARCK NON VUOLE LA GUERRA

Si dà grande importanza ad un motto di Bismarck che caratterizza la situazione.

In una conversazione fra alcuni uomini politici, trattandosi della situazione nei Balcani, della guerra serbo bulgara, dell'intervento austriaco, dell'antagonismo tra l'Inghilterra e la Russia, siccome i suoi interlocutori espressero dei timori:

— Tranquillatevi, egli disse; non si farà certo la guerra in Europa. *Io non voglio che gli ultimi giorni dell'imperatore siano attristati da una guerra.*

Autentico.

BISMARCK E I GESUITI

Abbiamo sott'occhio un ampio resoconto della famosa adunanza del Reichstag tedesco del 28 novembre, nella quale ha avuto luogo la discussione dell'interpellanza fatta dal Centro sul divieto ai Gesuiti di stabilire missioni nelle colonie tedesche, e crediamo opportuno informarne minutamente i nostri lettori.

Il Centro aveva delegato a questo scopo il vecchio Reichensperger, noto non solo per la nobiltà dell'animo e dei principii, ma dottissimo in giurisprudenza, scienza nella quale, a giudizio anche degli avversari, è sommo. Il principe di Bismarck è noto che per appoggiare questa sua nuova prepotenza, era, al solito, ricorso a un pretesto legale.

L'eloquente oratore ha dimostrato all'evidenza questo equivoco e la mancanza di logica, ripetendo la dichiarazione fatta dal Governo alla Commissione del bilancio, che cioè in forza dell'art. 6 della Conferenza del Congo, vi sarebbe stata completa libertà di culto, e che questa libertà sarebbe stata naturalmente estesa a tutti i territori posti sotto il protettorato tedesco.

Il Reichensperger concludeva col protestare contro questo sopruso, che equivaleva a mettere la propagazione del Cristianesimo al rango della legge sui brevetti di invenzione.

Bismarck, che ha capito subito l'importanza e l'entità di queste osservazioni, ha creduto necessario di intervenire egli personalmente, ed ha mostrato che si può avere il genio che egli ha incontestabilmente come uomo di Stato e dire delle sciocchezze e delle solenni corbellerie.

Non potendo rispondere alle gravi ragioni di diritto affacciate da Reichensperger, il Cancelliere si è limitato ad attaccare ed insultare i Gesuiti, con un linguaggio degno dell'autore dei *Misteri di Parigi* e non di un uomo di Stato come è lui. E colla solita sua brutale franchezza si è smascherato con queste precise parole:

« Anche se la legge non esistesse, io « non tollererò mai le missioni dei Gesuiti. » Non è possibile essere più despota di così. E' una gloria per la Chiesa e per la Compagnia di Gesù l'esser combattute con tale insolenza e con tale prepotenza.

Il Cancelliere si è quindi diffuso a narrare le trattative corse fra il P. Weick e l'ambasciata tedesca a Parigi e ha terminato con una insinuazione sconveniente a carico del giornale la *Germania*, mettendone in dubbio la veridicità.

A questo punto il capo del Centro, il sig. Windthorst, ha creduto di dovere intervenire anch'egli e allora la discussione ha raggiunto il colmo dell'interesse. Windthorst ha confutato le osservazioni del Cancelliere, con tale acume e con tale fina ironia, che ha strappato gli applausi perfino agli amici di Bismarck. Tanta è la potenza della verità, servita da un ingegno ammirabile.

« Il Cancelliere, ha detto Windthorst, ha approfittato della buona occasione, per piombare sopra un organo della stampa cattolica; oso confessare che vedo con soddisfazione che la nostra stampa sia così strettamente sorvegliata dal signor di Bismarck. Se vi è qualche cosa di deplorevole nella nostra stampa, si è che la *Germania* affetti qualche volta un tono che, con grande scandalo di tutti, rassomiglia al tono ordinario della *Gazzetta della Germania del Nord. (applausi).*

« L'on. signor di Bismarck stima che sia meglio lasciare la difesa degli interessi cattolici ai membri cattolici del Consiglio Federale, e allude alla Baviera e alla Sassonia. Bisogna confessare che tutto ciò sfiora l'ironia. Dacchè l'Impero tedesco esiste, la Baviera e la Sassonia non si sono mai curate degli interessi cattolici, e io preferirei ancora vedere questi difesi da un avversario come il Cancelliere, che dalla Baviera e dalla Sassonia. Ho buone ragioni per credere che il signor Cancelliere ha abbastanza buone norme di giustizia quando si colloca in quell'alto punto di vista in cui è divenuto il mediatore della pace europea; ma appena che egli abbandona questo punto di vista per scendere nelle sfere esclusivamente prussiane, vediamo il grande uomo cadere in piccolezze e suscettibilità.

Il Cancelliere ha giustificato il fatto di escludere i Gesuiti per le loro tendenze antitedesche, allegando che gli avevano scritto in francese e che erano essi stessi francesi, cosa che il signor Cancelliere non ha provato. Se quei Padri hanno scritto in francese, si è perchè hanno creduto di *indirizzarsi a chi* ha l'abitudine di parlar francese. Ognuno di noi sa che il Cancelliere parla in francese alla perfezione, e ognuno sa che il gran mondo diplomatico affetta, anche qui in Germania, di non parlare altro che francese, anche nella conversazione ordinaria, per mostrare che sa il francese. Andate a discorrere cinque minuti a uno di quei signori e vedrete che cercherà sei volte di parlarvi in francese. »

Entra quindi in un paragone fra le missioni cattoliche e le protestanti e qui scocca al Cancelliere delle frecciate così vive e pungenti, che gli hanno fatto perdere quel po' di pazienza e di calma che gli era rimasto.

« Faccio osservare al signor Cancelliere che al di fuori di lui, vi sono ancora altri tedeschi, e tedeschi che amano la Germania quanto lui. Del resto ho constatato a parecchie riprese che nel Cancelliere, bene spesso il Prussiano vince il Tedesco. Paragonate un poco in questa questione Federico il Grande e il signor di Bismarck. Il primo ha dichiarato che i Gesuiti erano i suoi migliori maestri e li ha perciò mantenuti e protetti in Islesia. In Russia allora si fece altrettanto. La Russia e la Prussia ora fanno altrimenti grazie a Bismarck.

Ricordatevi, signori, che avrete un giorno bisogno dei Gesuiti; se nessuno riapre loro le porte della Germania, il socialismo lo farà certamente. *(Risa)*. Ah! voi ridete, ma l'avvenire vi mostrerà che ho ragione io ».

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 30 novembre.

Stimo superfluo l'occuparmi in questa corrispondenza dei risultati degli scontri succeduti tra serbi e bulgari, giacchè li vedo periodicamente riprodotti dal vostro *Cittadino*, e prima ancora che vi giunga questa mia, voi sicuramente avrete già data relazione anche degli ultimi fatti in cui i serbi ebbero la peggio. Vi scriverò piuttosto sulle forze dei due belligeranti in questa guerra fratricida, non approvata da alcuno all'infuori dei magiari cogli « eljen » di Budapest alla vigilia della giornata, in cui i serbi dovevano valicare il confine.

L'armata attiva della Serbia consta di 5 divisioni che sommano 60 battaglioni di fanteria, 5 sezioni di cavalleria, 40 batterie di campo con 240 cannoni, e 6 batterie di *monte* con 24 cannoni, in tutto 107.000 uomini. Ma la Serbia in questa guerra ha armato non solo la sua forza attiva ma ben anco il primo contingente delle riserve il quale consta di altre 5 divisioni con 60 battaglioni, 5 divisioni di cavalleria, 20 batterie con 120 cannoni, in tutto 56.000 uomini. Tutta la truppa serba poi colle sue riserve può contare un complessivo di 207.000 uomini, ma questi sulla carta soltanto, che ben s'intende.

La forza bulgara invece non dispone che di 24 battaglioni di fanteria, 2 reggimenti di cavalleria con 96 cannoni, in tutto 36.000 uomini. Oltre a ciò la Bulgaria ha armato altri 16 battaglioni, La *Landwehr* della Rumelia orientale ha per 12 battaglioni del primo, secondo e terzo contingente, ma difficilmente essa potrebbe armare oltre un terzo della *Landwehr*. In ogni caso la Bulgaria non può mettere in armi più di 104 mila uomini dei quali 64.000 della Bulgaria occidentale, e 40.000 della Bulgaria orientale (Rumelia).

Per quanto il proclama del re Milan pretenda legittimare la guerra mossa al popolo fratello, non potrà giammai nascondere che nella nazione serba vive ancora *quello spirito traditore* di Vuk Branković, il quale altra volta allettato dall'oro turco tradì la nazione, ed ora assetato di sangue rivolse le armi contro i fratelli bulgari, quasichè non fosse ancora sufficiente il sangue slavo sparsosi in più riprese ai Balcani in difesa contro l'odiata mezzaluna, e non lo si dovesse risparmiare per quel non lontano avvenire in cui gli slavi dei Balcani dovranno ancora misurarsi nella lotta contro i nemici del loro progresso nazionale. Il giovane regno della Serbia il quale nella sua lotta attuale agisce in certa maniera in favore della Turchia e l'aiuta nell'oppressione dei confratelli, non fa nemmeno il suo tornaconto, ma perderà invece le simpatie di tutti.

L'ambasciatore serbo a Londra signor Mijatović s'espresse non ha guari ch'egli spera che l'attuale guerra serbo-bulgara sarà di assai corta durata, anzi opina per un imminente armistizio dopo il quale dovrebbe aver luogo un congresso che regolerebbe le divergenze serbo-bulgare. Secondo lui al postutto la Serbia dovrebbe ricevere i due distretti di Viddino e Trn, la Bulgaria l'autorizzazione di unirsi la Rumelia orientale, e la Grecia qualche cosa a danno della Turchia. Mijatović infine predice che i due popoli fratelli oggi in guerra, diverranno tra poco, per restarvi a lungo, i più cordiali amici, non altrimenti che i tedeschi cogli austriaci dopo la guerra del 1866. Pe me invece è difficilissima ogni predizione, nè in giornata è possibile il prevedere a quali risultati ci porterà l'attuale stato di cose ai Balcani, e ciò in particolar modo se si seguono con occhio attento i passi della diplomazia europea animata in giornata non già da uno spirito di equità e di giustizia, ma bensì dal solo egoismo ed interesse, al quale tutto sacrifica, non attendendo che l'occasione di appagare le sue brame.

×

L'altro giorno 25 corr. in uno alle altre Diete *Provinciali* dell'Impero venne aperta anco a Zara la Dieta dalmata; in seguito forse, se vi sarà cosa che possa interessare in qualche maniera i lettori del vostro giornale vo la riferirò.

×

La mattina del 27 corr. entrò nel porto di Cattaro la corazzata italiana *Castelfidardo* e la mattina del giorno seguente ripartì per l'alto mare. Al suo arrivo la corazzata fece i soliti saluti ai quali le fu corrisposto dal castello della città. Dopo le ore 11 ant. il comandante sbarcò in terra e fece visita al generale de Blazeković, il quale poco dopo andò a bordo la corazzata a restituire la visita salutato all'arrivo dai soliti colpi di cannone.

×

La sera del 27 corr. anzi per tutta quasi la notte fu osservato in vari punti della Provincia una vera pioggia di stelle cadenti, fenomeno questo che si ripete ogni anno nel mese di agosto ma giammai fu veduta una sì grande quantità come alla notte tra il 27 e il 28 corr.

×

Oggi è spirato il termine perentorio in cui il clero curato della Provincia dove presentare le fassioni per la regolarizzazione delle nuove congrue parrocchiali. Fra le altre cose che si devono allegare è richiesta anche una distinta degl'incerti stolari per qualsiasi titolo i quali verranno computati nella congrua, più una specifica di tutte le Messe fondate e delle fondazioni per funzioni le *quali* pure verranno computate, e con tutto questo ai Cappellani, Amministratori parrocchiali ecc. si daranno annui fr. 360, mentre i Parrochi avranno fr. 500, ma devono attendere il 1888. Ecco il grande aumento che si è fatto al clero curato in Austria dopo tanto scalpore! P. P.

Governo e Parlamento

Taiani e l'assoluzione del Cotta

Da recentissime notizie giunte da Roma rileviamo che i Ministri, nell'ultimo Consiglio tenuto si sono occupati lungamente dell'assoluzione del Cotta-Ramusino nel Tribunale di Vigevano. S'aggiunge anzi che se ne sarebbe occupato anche il Re.

La stessa fonte assicura che a torto si fece risalire al ministro Taiani la responsabilità indiretta di quell'assoluzione, poichè consta che, quando il ministro Taiani assunse il portafogli della Grazia e Giustizia l'istruttoria del processo Cotta-Ramusino era già compiuta. Si assicura che il ministro Taiani ha ordinato una severa inchiesta per verificare se la Magistratura, in questa faccenda del processo a carico del Ramusino, abbia fatto scrupolosamente il proprio dovere.

Si dice anche sieno imminenti alcuni provvedimenti circa la magistratura della Lomellina.

Questioni di parole

Nella seduta del 2, alla Camera, è avvenuto questo incidente fra l'on. Toscanelli e il presidente della Camera.

Toscanelli. La legge presente, ad una sperequazione vecchia scontata nell'acquisto dei fondi, sostituisce una sperequazione nuova che farà gridare per trent'anni i cittadini italiani.

Non è dunque permesso venir qui alla Camera in nome della giustizia e del progresso per abbindolare....

Pres. Onorevole Toscanelli mi pare che usi parole....

Toscanelli. Abbindolare non è parola poco parlamentare. Viene da bindolo... (Ilarità).

Pres. Dunque ella non intende darvi alcun significato men che corretto.

Toscanelli. Io parlo nella mia lingua, e do alle mie parole il significato che hanno.

Avrà capito l'on. Biancheri l'epigramma?

Camerini

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Alla Camera la discussione generale sull'imposta fondiaria procede senza notevoli incidenti; ma dietro le quinte vi è *un* lavorio animatissimo. I meridionali, sobillati dai pentarchi, fanno ogni tentativo per prendere degli accordi coi settentrionali allo scopo di intendersi sopra proposte che il Ministero non potrebbe accettare. In questo modo si spera di far naufragare la legge e provocare una crisi ministeriale. Nuove riunioni sono indette a questo scopo.

E al *Secolo* telegrafano da Roma:

Si tengono quotidiane riunioni dei vari gruppi regionali, con intervento di Nicotera e Baccarini, a scopo di trovare una soluzione che dato si riesca ad abbattere il ministero, convenga sostituire alla legge in discussione.

Si sarebbero concordati vari punti cioè:

L'abolizione di tre decimi nelle provincie più aggravate e di due in quelle che lo sono meno.

I terreni non censibili dovrebbero pagare per un sessantennio un'imposta minima.

La base dell'imposta invece del catasto sarebbe la rendita.

Appena concluso l'accordo, siccome si trovano all'unisono, gli avversari e i fautori della perequazione non ministeriali, la votazione pubblica contro il ministero sarebbe sicura giacchè oltre una trentina di deputati di Destra sono decisi ad unirsi a chiunque per rovesciar Depretis.

E' già pronto un ordine del giorno di Villa composto di tre parti sul quale si vorrebbe far cadere la votazione.

Nella prima parte si accetta la formazione del catasto per determinare lo stato civile delle proprietà immobiliari.

Nella seconda s'invita il governo a presentare un progetto che regoli l'imposta fondiaria sulla rendita dei terreni.

Nella terza si stabilisce che l'imposta sui terreni si deve distribuire con lo stesso criterio di quello della ricchezza mobile e dei fabbricati Camerini.

— E quasi chè dei camerini non ce ne fossero abbastanza e abbastanza nauseanti, si annunzia che i deputati del Centro intendono di formarne uno nuovo che essi chiamano partito indipendente, staccandosi dal ministero nelle quistioni di finanza nelle quali non si trovano d'accordo.

Lo scioglimento della Camera

L'on. Depretis ha assicurato diversi deputati che egli non intende procedere allo scioglimento della Camera prima dell'autunno 1886 a meno che avvenimenti straordinari lo impongono.

Avvenimento straordinario però potrebbe essere benissimo il rigetto della perequazione fondiaria, rigetto che non potrebbe non provocare una crisi ministeriale e già si sarebbe provveduto per far fronte a una tale eventualità combinando un ministero d'affari sotto la presidenza del conte Robilant il quale dopo la discussione dei bilanci e dei progetti più urgenti d'indole amministrativa, scioglierebbe la Camera. Con questo forse si arriverebbe appunto all'autunno del 1886. Depretis avrebbe sempre ragione.

Notizie diverse

Il Senato approvò ieri il disegno di legge sulla marina mercantile tal quale fu votato dalla Camera.

Alla Camera nello scrutinio di ballottaggio per la vice-presidenza della Camera risultò eletto il candidato ministeriale Solidati con voti 151 contro 121 dati a Spaventa e 30 schede bianche.

— La Giunta del bilancio approvò la proposta di Nervo di chiedere al ministero

tutte le notizie sulle nuove costruzioni ferroviarie e sulle nuove spese per le spedizioni nel Mar Rosso.

— Al ministero dei lavori pubblici si studia un progetto di legge per regolare il servizio dei telefoni e dei tramvai.

— *Fanfulla* scrive: — Prevedesi che un voto politico avrà luogo martedì in seguito allo svolgimento delle interpellanze.

— La *Tribuna* è assicurata che Solidati rinuncierà all'ufficio di vicepresidente, non potendo calcolare d'aver ricevuto, col voto di ieri, una prova di fiducia dalla Camera.

— L'*omnibus* finanziario incontra una grave opposizione negli uffici.

Magliani disse che proponeva aumenti per circa 40 milioni corrispondenti allo sgravio del sale e della fondiaria.

Invece da un maturo esame di persone competenti, viene a risultare che gli aumenti imposti fra dazi, registro e tabacchi superano una ottantina di milioni.

— Il ministero di agricoltura ha preso la decisione di convocare quanto prima la Commissione da esso istituita per le epizoozie all'intento di discutere se e quali iniziative convenga adottare per spingere all'applicazione delle inoculazioni carbonchiose in Italia, e di sottoporre all'avviso di essa alcune proposte riguardanti studi ed esperimenti su diverse malattie, da cui viene colpito il bestiame domestico, come il *barbone bufalino*, la *zoppina nelle vacche*, il *moccio negli equini*, ecc.

ITALIA

Como — Saranno circa 10 giorni, due individui, che parevano dagli abiti e dai modi operai, presero in affitto una camera in via Rusconi.

I due, accordatisi colla padrona sul prezzo, si fecero portare nella camera due pesanti valigie, e dissero che, avendo serie occupazioni, non volevano in niun modo essere disturbati. Non uscivano che la sera e solo per brevi passeggiate.

Nella stessa casa di via Rusconi — vedi caso curioso — abita il delegato di P. S. signor Tito Parenti. La camera occupata da lui è vicina a quella in cui erano i due.

Il Parenti potè dunque con ogni opportunità sorvegliare e in breve venire in chiaro delle loro serie ed oneste occupazioni.

I due messeri erano nientedimeno che falsi monetari. Il delegato, sicuro del fatto suo, concertò in ufficio per un accurato servizio di sorveglianza. Ed infatti, al momento giudicato più opportuno, seguito dal maresciallo Rosiello e da alcune guardie, si presentò all'abitazione dei due. La camera era trasformata in una vera officina. Furono sequestrati: forme, punzoni, metalli da fondere e un bel gruzzolo di monete false da due lire portanti l'effigie di re Umberto.

Queste monete sono bene imitate, tanto che è facile confonderle con quelle uscite dalle zecche dello Stato. L'effigie è riuscita, il peso è abbastanza giusto, hanno il suono metallico delle monete buone, ma difettano nel colore più grigio, più oscuro dell'argento.

In Como ne devon'essere state spacciate parecchie.

Napoli — Giorni sono a Napoli ebbe luogo un duello fra due ufficiali, con le più funeste conseguenze. Le condizioni dello scontro erano all'ultimo sangue, senza esclusione di colpi.

In uno scontro uno degli avversari riceveva una tremenda ferita da rimanere ucciso sul colpo, e l'altro veniva trasportato a casa sua ferito sì gravemente da soccombere poco dopo.

Il doppio delitto ha inorridito la città. E si pretende di civilizzare l'Africa!

— Alla stazione di Solofra fra Napoli e Avellino avvenne una disgrazia che mancò poco non si convertisse in una catastrofe.

Il treno entrò per falso scambio in un binario lungo 15½ metri. La locomotiva precipitò dall'altezza di sei metri, strappandosi dal treno che per miracolo si fermò. Il fuochista rimase stritolato fra la macchina e il tender. Il macchinista saltò a terra, ferendosi gravemente.

Dei passeggieri nessuno rimase ferito. Il deviatore fu arrestato.

Bologna — Ieri ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra il deputato Codronchi e lo studente Carrieri corrispondente del *Resto... del Carlino*. Codronchi rimase ferito abbastanza gravemente al braccio. Padrino del Codronchi era il prof. Ceneri.

Bella scuola di moralità che han dato quell'*onorevole* e quel professore.

ESTERO

Francia

Il ministro della guerra, generale Campenon, ha approvato i progetti del genio militare per fortificare la frontiera delle Alpi nei dintorni di Chambery.

Opere importanti si costruiranno tra Chambery e Montmellian, in guisa che un tentativo d'invasione non si possa tentare se non per la vallata di Graissivaudan, dove il nemico sarebbe facilmente respinto.

Cose di Casa e Varietà

Il conte Pietro di Brazzà in Friuli

Questa mattina fu di passaggio per la nostra città il conte Pietro di Brazzà Savorgnan, il grande esploratore del Congo.

Egli si è recato in compagnia di due suoi fratelli e di un suo servo congolese alla villa di Soleschiano per abbracciare la contessa sua madre.

All'intrepido esploratore che coi suoi ardimenti e con la sua instancabile attività, aiutato da un pugno d'uomini di buona volontà, favorendo l'opera zelante dei missionari cattolici ha saputo conquistare alla civiltà cristiana un immenso territorio, onorando la patria sua, tributiamo l'omaggio della nostra ammirazione e gli auguriamo nuova lena a compiere novelle imprese.

Corte d'Assise di Udine

Nelle udienze del 24, 25, 26, 27, 28 novembre, 1 e 2 dicembre 1885 fu dibattuta la causa contro Greatti Angelo già Segretario Comunale di Pasian Schiavonesco, imputato di falso in atto pubblico, per avere dal 19 settembre 1878 al marzo 1884 nella sua qualità di Segretario Comunale falsificati 86 mandati di pagamento carpendo con tal raggiro all'Esattore una somma di circa lire 16,000. I testimoni citati furono 134, più due periti calligrafi; d'accordo le parti rinunciarono alla audizione di altri 114 testimoni, essendo il Greatti quasi del tutto confesso.

Il Pubblico Ministero sostenne la colpabilità come dall'atto d'accusa concludendo col domandare ai Giurati un verdetto di condanna.

Il difensore avv. D'Agostini nella sua arringa disse, che il Greatti non era un ufficiale pubblico e che non si poteva ritenerlo che colpevole di falso a danno di privati concludendo col chiedere per il suo difeso le circostanze attenuanti. Proposte ai giurati 115 quistioni essi risposero affermativamente quasi su tutte le quistioni principali accordando le circostanze attenuanti. Il P. M. nell'applicazione della pena propose alla corte 11 anni di lavori forzati e la corte stessa con la sua sentenza condannò l'Angelo Greatti a 10 anni di lavori forzati; ed inoltre alla perdita dei diritti civili, al risarcimento dei danni ed alla rifusione delle spese mandando a stampare la sentenza ed affiggerla nei luoghi di metodo.

Con questa causa terminò la seconda sessione del quarto trimestre 1885.

Lunedì 7 corrente comincia la terza sessione del quarto trimestre anno corrente.

Banca cooperativa di Udine

I soci che hanno versato l'intero importo delle Azioni sottoscritte, possono ritirare il Certificato definitivo presso la Sede della Banca.

Il Presidente
M. Volpe.

Quesiti e risposte di Mastro Peppe

— Che cosa è il fango?

— Materia che, per istrano fenomeno fisico, galleggia sulle acque sociali in tempi di libertà.

— Che cosa vuol dire falsità?

— Una delle sette virtù cittadine di oggidì.

— Che cosa vuol dire eroe?

— Malandrino, pretofobo, annessionista, libero pranzatore.

Per la Chiesa monumentale del SS. Cuore in Roma

Parrocchia di Ziracco L. 26.72 — Id. di Driolassa L. 8.50 — Id. di Remanzacco ed annesse L. 33.25 — Id. di Amaro L. 14.86 — Id. di Treppo Grande L. 6. — Id. di Pocenia L. 7.40 — Id. di Faedis L. 75.32. — Vicaria di Savorgnano di Torre L. 6. — D. Giuseppe Strazzolini Vicario Curato di Santa Maria di Corte in Cividale L. 5. — Pieve di Mortegliano L. 30.39. — Figliale di Lestizza L. 9.71. — Parrocchia di Moimacco L. 15.50. — Figliale di Bottenicco L. 3.

Diario Sacro

Sabato 5 dicembre — S. Pietro Grisologo

Il grido di dolore a Pirot

L'*Agenzia Stefani* ha annunziato da Pirot in Serbia, dove il principe di Bulgaria, vincitore dei Serbi, ha stabilito il suo quartier generale; che quegli abitanti fecero una dimostrazione davanti al quartiere generale, domandando la loro annessione alla Bulgaria e che il Principe Alessandro rispose che ne prendeva atto.

Andate a negare che il Piemonte, o piuttosto la rivoluzione italiana, non abbia fatto scuola!

Ecco che i serbi domandano l'annessione alla Bulgaria, e chi sa se per tali domande non vengano adoperati gli stessi mezzi *morali*, usati con tanto successo nel Napoletano dai Fumel, dai Galateri, dai Pinelli e *dai Cialdini*.

Frattanto ve lo figurate voi il naso delle potenze riunite a Costantinopoli, e soprattutto quello dei rappresentanti del governo italiano?!.. Dover essi, proprio essi, soffocare il *grido di dolore* dei serbi di Pirot per non inimicarsi l'Austria!

L'ITALIA ARBITRA

Con questo titolo l'*Esercito Italiano* canzona la *Riforma* a proposito di un dispaccio da essa ricevuto da Berlino secondo il quale l'Italia sarebbe destinata a esercitare «un arbitrato di pace» negli affari di Oriente. Senza dubbio l'affare è seducente; «ma, dice l'*Esercito*, l'ufficio di arbitro suppone la libera disposizione della propria iniziativa.» Ora l'esame della situazione conduce l'*Esercito* a conchiudere che l'Italia è lontana dal tenere, nella politica internazionale una posizione indipendente.

TELEGRAMMI

Pirot 2 — In seguito alla notizia che un commissario ottomano fu inviato in Rumelia una deputazione di tutti i reggimenti Rumeliotti presenti al *campo di Pirot capitanati* dal colonnello Nicolaieff, recossi presso il principe Alessandro e gli dichiarò che i Rumeliotti avendo versato il sangue sul campo di battaglia a lato dei bulgari per la difesa della Bulgaria non potrebbero mai accettare la separazione della Rumelia.

Il principe rispose che se fece venire gli eserciti bulgaro e rumeliotto alla frontiera serba, ciò fu in seguito alle dichiarazioni di guerra da parte della Serbia, e per la riconciliazione all'idea dell'unione. Se malgrado l'assenza delle truppe dalla Rumelia, soggiunse il principe, la popolazione protestasse contro la separazione dalla Bulgaria, egli non avea diritto di respingere l'unione ed era pronto oggi come ieri, a consacrarsi alla santa causa bulgara.

Un inviato serbo è giunto stamane per proporre lo sgombero reciproco e la proroga della sospensione delle ostilità fino al primo gennaio; tale proposta fu respinta e l'inviato è partito per portare la risposta bulgara.

Parigi 2 — I giornali pubblicano un dispaccio di Courcy che dice fu intercettato il dispaccio che annunciava che la maggioranza della commissione è favorevole allo sgombero del Tonchino. Domanda spiegazione per rassicurare gli animi o prendere delle misure per tutelare i posti avanzati. — Egli risponde della pronta pacificazione del Delta.

Campenon gli rispose che il governo difenderà energicamente l'occupazione e la conquista totale.

Oggi la commissione udii l'ammiraglio Duperre consigliante di abbandonare il Tonchino conservando soltanto alcuni porti.

Pirot 2 — Alle proposte dei serbi telegrafatevi, i bulgari fecero le controproposte seguenti: Sgombero completo del territorio bulgaro da parte dei serbi; mantenimento delle truppe bulgare sul terreno come fu tracciato dalla linea di demarcazione, subito dopo firmato l'armistizio; nomina dei delegati per trattare le condizioni di pace.

I delegati serbi andati a portare la risposta alla Bulgaria ritorneranno stasera o domattina.

Rangoon 3 — Il Re di Birmania, la regina madre e settantatre funzionari furono condotti prigionieri a Thanyetuyo.

Filippopoli 3 — I delegati ottomani sono arrivati.

In riunione che ebbe luogo iersera fra i principali abitanti e rappresentanti della provincia, tenutasi nella residenza del vescovo adottò all'unanimità delle mozioni con le quali si respinge assolutamente ogni proposta, tranne l'unione della Bulgaria e della Rumelia, si ricusa ogni trattativa tendente a ristabilire lo *statu quo ante* e si pregano i delegati ottomani d'aggiornare la missione e partire, attesochè i rumeliotti riconoscono soltanto Sofia per la loro capitale.

Una deputazione fu nominata per presentare ai consoli tali decisioni.

Parigi 3 — L'astronomo Fabry, di questo Osservatorio, scoperse martedì sera una nuova cometa. Sembra sia di debole nubolosità e abbia un centro di splendore uguale a quello di una stella di dodicesima grandezza.

Trovasi nella costellazione di *Andromeda*, presso il quadrato del *Pegaso*, e si avvicina al sole.

Si suppone sia un frammento della cometa di Biela.

Berlino 2 — Le voci corse d'uno scioglimento del *Reichstag* sono infondate.

— L'associazione dei giardinieri di Germania presenta una petizione chiedente un dazio quasi proibitivo contro i legumi ed i frutti italiani.

NOTIZIE DI BORSA

4 dicembre *1885*

Rend. it. 5 0[0] god. 1 luglio 1885	da L.	96.50	a L.	96.40
Id. id. 1 genn. 1886	da L.	94.33	a L.	94.23
Rend. austr. in carta	da F.	82.20	a F.	82.80
Id. in argento	da F.	83.70	a F.	82.80
Fior. eff.	da L.	2.01—	a L.	201.5
Banconote austr.	da L.	2.01—	a L.	201 ¼

Carlo Moro *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

PREZZI RIDOTTISSIMI

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

PER MERCI E PASSEGGIERI

COMMISSIONI, SPEDIZIONI

RAPPRESENTANZE DI CASE NAZIONALI ED ESTERE

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

GIUSEPPE LURASCHI

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

UDINE — Via Porta Nuova N. 7 — UDINE

TRANSITO E OPERAZIONI DOGANALI

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

Partenze regolari Postali il Mercoledì d' ogni settimana, servizio fatto dalle Società NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e R. PIAGGIO & F. con i veloci Vapori di I.ª classe: REGINA MARGHERITA — VINCENZO FLORIO — ORIONE — UMBERTO I.° — PERSEO — MANILLA — WASHINGTON e SIRIO, direttamente dal Porto di GENOVA.

Per Montevideo, Buenos-Ayres e Rosario di Santa Fè

	Prezzo per la III classe
29 PARTENZA STRAORDINARIA del Vapore Postale di 1.ª classe **Generale Garibaldi**	» **170**
2 Dicembre partirà il Vapore Postale . . . . **ADRIA**	» **180**
3 » » . . . . EUROPA	» 185
9 » » . . . . SIRIO	» 210
16 » » . . . . **SUMATRA**	» **180**
18 » » . . . . NAPOLI	» 185
23 » » . . . . UMBERTO I.°	» 210
30 » » . . . . **BISAGNO**	» **180**

Per Rio-Janeiro (Brasile)

	Prezzo per la III classe
25 Novembre partirà il Vapore Postale, SAVOJE	L. 175
25 » » . . . . ABISSINIA	» 165
2 Dicembre » . . . . ADRIA	» 165
16 » » . . . . SUMATRA	» 165
30 » » . . . . BISAGNO	» 165

N.B. il Vapore SAVOJE accetta famiglie per SANTOS (Brasile) a L. **180** oro.

PREZZI RIDOTTISSIMI — *PREZZI RIDOTTISSIMI*

VIAGGIO GARANTITO IN VENTI GIORNI

Vino, Pane fresco, Carne fresca, tutto il viaggio. — Medico, Infermiera, Medicine a Bordo Gratis. — Le Società accettano merci e passeggieri pei Porti di TALCAHUANO — VALPARAISO — CALDERA — ARICA — CALLAO ecc. con trasbordo a Montevideo sui Vapori *della Pacific Steam Navigation Company.*

Concessioni gratuite di terreni ed altri vantaggi offerti agli agricoltori che volessero emigrare al PARAGUAY.

Per godere tali concessioni, è necessario che tutti indistintamente paghino del proprio il passaggio da Genova a Montevideo o Buenos-Ayres, e che siino muniti, oltre del regolare passaporto per l' America, di un certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco, dovendo questo documento essere legalizzato dal Console in Genova.

Per schiarimenti, a tutto quanto concerne l' emigrazione di cui sopra, dirigersi all' esclusivo incaricato sottoscritto, il quale a richiesta spedirà *gratis* copia della legge.

GIUSEPPE LURASCHI

VIA PORTA NUOVA N. 7 — UDINE

Per IMBARCO MERCI E PASSEGGIERI biglietti di I.ª, II.ª e III.ª classe, prezzi e partenze per qualunque destinazione via di Mare, dirigersi dall' intestata Ditta Via Porta Nuova N. 7 UDINE.

PREZZI RIDOTTISSIMI

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE

per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.
	» 10.20 »	diretto
	» 12.50 pom.	omnib.
	» 5.21 »	»
	» 8.28 »	diretto
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.
	» 6.45 pom.	»
	» 8.47 »	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.
	» 7.45 »	diretto
	» 10.30 »	omnib.
	» 4.25 pom.	»
	» 6.35 »	diretto.

ARRIVI A UDINE

da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto
	» 7.37 »	diretto.
	» 9.54 »	omnib.
	» 3.30 pom.	»
	» 6.28 »	diretto.
	» 8.15 »	omnib.
da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 10.— »	omnib.
	» 12.30 pom.	»
	» 8.08 »	»
da PONTEBBA	ore 9.18 ant.	omnib.
	» 10.10 »	diretto
	» 5.01 pom.	omnib.
	» 7.40 »	»
	» 8.20 »	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

3 - 12 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	759.5	758.8	759.3
Umidità relativa	73	65	73
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	—	NE
Vento velocità chilom.	0	0	1
Termometro centigrado	4.7	8.7	4.7

Temperatura massima 1.5, » minima 9.5 | Temperatura minima all' aperto — 1.1

NON PIU INCHIOSTRO

Comperate la penna premiata *Heintze e Blanckertz*. Basta immergerla per un' istante nell' acqua per ottenerne una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro.

Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unito un raschiatoio in metallo.

Trovasi in vendita all' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, a centesimi **40** l' una.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE

DEPOSITI — Milano - Roma e Napoli

AGENZIA A. MANZONI

SUPPOSTE ANTIEMORROIDALI

DEL DOTT. WEST

Rimedio sovrano contro l' EMORROIDI IN GENERALE, l' EMORROIDI FLUENTI-MUCOSE, il PRURITO DELL' ANO, le COLICHE EMORROIDALI ecc., conosciute da lungo tempo, ed apprezzate dai Medici e dagli ammalati.

Prezzo **Lire 5** alla Scatola.

Sconto ai Signori Farmacisti.

DEPOSITO UNICO PER L' ITALIA

Farmacia F. COMELLI in Udine.

VITTORIO - FARMACIA DE-STEFANI

Sacchetti odorosi

Indispensabili per profumare la biancheria; odori assortiti: *violetta, opoponax*, rosa ecc. Si vendono all' ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* a cent. 50 l' uno.

Aggiungendo 60 centesimi si spediscono col mezzo postale.

PERFITE PENCIL SHARPENER

B. S. COHEN' S.

TEMPERA LAPIS *perfezionato*

Macchinetta in acciaio per temperare le matite. Vendesi alla libreria del Patronato a cent. 80.

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spettabili Fabbricerie ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo lavoratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri croci, tabelle d' altare, reliquiari ecc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonchè modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.

Udine.

ALLEVATORI DI BOVINI

Alla Farmacia di GIACOMO COMESSATI

A S. LUCIA

UDINE — Via Giuseppe Mazzini — UDINE

Vendesi una Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d' ogni età, nell' alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz' altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti.

Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei Vitelli. È notorio che un vitello nell' abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll' uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell' animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei Vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne.

Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

N.B. — Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l' uso.

Asma, Tosse, Bronchiti e Tisi incipienti

GUARITE COLLE

PILLOLE del prof. Malaguti

di straordinaria efficacia per guarire quasi tutte le malattie degli organi respiratori; Asma, Bronchite, Tossi le più ostinate ed inveterate dipendenti da malattie croniche dei bronchi e dei polmoni. Tisi incipienti, ed in generale tutte le malattie di petto: approvate da mezzo secolo di esperienza e da certificati di illustri medici ed ultimamente dall' ampio attestato del chiarissimo cav. comm. Giovanni Brugnoli professore in questa Regia Università e medico primario dell' Ospedale Maggiore.

Ospedal Maggiore di Bologna, 15 agosto 1881.

Inviato [illegible] ad esperimentare le Pillole del prof. Malaguti specialità della farmacia del signor Quarzini da S. Salvatore in Bologna, e [illegible] prova ho constatato che posseggono un' azione assai utile a calmare la Tosse e risolvere le Bronchiti catarrali, e specialmente si sono mostrate vantaggiose nelle affezioni croniche dello vie respiratorie.

Tanto, [illegible]

Prof. Giovanni Brugnoli.

Cent. 60 e L. 1 la scatola — Deposito in Udine presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.